Martedì 15 Marzo 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 64

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COMMEMORAZIONI

Domenica e jeri gli Italiani *commemoravano*; jeri, in tutte le cento città, e persino nelle umili borgate, la *festa natalizia di Re Umberto*, mentre poi a Pavia Ruggero Bonghi, con parola eloquente, richiamava alla memoria la grande figura di Camillo Cavour; l'altro jeri, a Napoli il Bovio commemorava Mazzini, ad onoranza del quale in Roma tenevasi anche un Congresso sedicente repubblicano.

La *festa del Re*, cui il mal tempo tolse splendidezza, fu celebrata nell'intimità di quel sentimento che stringe la Nazione alla Dinastia. Sentimento profondo, generoso, patriotico, il quale, ad ogni anno che passa, rendesi più forte ed intenso, e per l'ammirazione verso Umberto I., e perchè, fra cotante dissonanze, esso solo unisce veramente intelletti e cuori.

Come l'Italia abbia potuto risorgere, e sotto quale bandiera si posero tutti i cooperatori del risorgimento, è ben cognito alla giovane generazione; quindi se alle *commemorazioni* della quasi generalità degl'Italiani, se ne opposero altre con intendimenti settarii, queste ultime, tenute in segreto e a modo di protesta contro il risultato de' nuovi tempi, non possono se non far risaltare il pregio e l'efficacia delle altre pel consenso in esse del vero Popolo.

Difatti, deplorando noi più volte certe magagne della libertà e delle presenti istituzioni, ognor dicemmo che a ben sperare dell'avvenire ci confortavano la correttezza costituzionale del Re e i nobilissimi esempj che quasi ogni giorno ci vengono dalla Reggia. Quindi per le virtù del Principe beneamato, come già per la popolarità del Gran Re, gl'Italiani sentono che il *principio monarchico* è la saldezza e salvezza dell'edificio, a cui contribuirono con animo leale eziandio coloro, che invano, sotto l'impero di altre dottrine, avevano tentato prima di costruirlo. E fra questi quel Giuseppe Mazzini, che pochi oggi vorrebbero invocare per opera di demolizione e d'insidia alla monarchia, quando ormai la Storia lo ha svelato, qual cooperatore dell'indipendenza e della libertà italiana, pronto per esse persino al sacrificio di *ideali*, oggi sfruttati dai suoi dimentichi discepoli.

Cosichè se a Napoli Giovanni Bovio ha voluto, alla vigilia della *commemorazione regia, una commemorazione mazziniana*, e se pur alla stessa vigilia in Roma avvenne una congrega di settarii, noi non ci potressimo dolere per onoranze al Mazzini, perchè venerato apostolo della Umanità e benemerente dell'unità politica della Patria. D'altronde, a correttivo dell'esuberanze eloquenti del Bovio, jeri a Pavia parlava Ruggiero Bonghi, quasi ad espiazione dell'insulto di que' pochi fanatici che, a sfregio della verità storica, fecero abbassare due lapidi ricordanti appunto Giuseppe Mazzini e Carlo Alberto. E ben fece il Bonghi a scegliere la giornata di jeri per *commemorare* Cavour; cosichè da un capo all'altro d'Italia, quantunque con fini discordi, echeggiano voci, le quali ci richiamano al culto delle memorie patriotiche.

Ormai, dopo tante dotte e diligenti pubblicazioni de' contemporanei, il fulgore di certe Leggende si è affievolito, e l'azione d'ognuno che prese parte all'italiana epopea è circoscritto entro i limiti della verità storica. Quindi oggi di Cavour, di Mazzini, di Garibaldi, come di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele, puossi determinare con precisione l'opera data pel trionfo dell'idea nazionale.

Tutto dunque sommato, si possono lasciare i pochi settarii, o veri credenti nella Democrazia repubblicana, alle loro vecchie idee, ormai ritenute quale archeologia politica. Quanto a noi e alla pluralità degl'Italiani, per le suaccennate *commemorazioni* pensiamo ad un solo fatto che ci invita a parteciparvi con lealtà di cittadini, ed è il fatto che, con esse, si vuole rendere onoranza ai rigeneratori e benefattori della Nazione.

G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 13 — Pres. BIANCHERI.

Dopo esaurite due interpellanze, ed annunziato l'esito della votazione seguita sabato per la nomina del vicepresidente in sostituzione del defunto Ferracciù, (nel cui posto fu eletto l'on. Cavalletto) si riprende la discussione del bilancio di assestamento.

L'on. Cadolini, relatore, difende le previsioni della Giunta del bilancio.

Bertollo invece dimostra non esattamente fondate le previsioni del ministero e della giunta del bilancio; l'esercizio presente ed il prossimo avranno un disavanzo assai maggiore di quello previsto.

Ferraris Maggiorino non può assolutamente consentire nel pessimismo di Sonnino, di Bertollo e di altri che hanno dipinto le condizioni delle nostre finanze a colori troppo scuri. Constata che la situazione in quest'ultimo periodo è grandemente migliorata. Nelle entrate e nelle spese effettive abbiamo avuto in breve tempo miglioramento di circa 122 milioni, ed altro notevole miglioramento si è conseguito nella situazione patrimoniale della finanza italiana; quindi, se non si è raggiunto ancora il completo pareggio, si è però sulla buona via.

Il presidente comunica varie interrogazioni, delle quali riferiremo quando saranno discusse. Quindi fra grande silenzio comunica quella degli on. Sani, Molmenti, Cavallotti, Cavalli, Ronchetti, Cavallini ed Imbriani, al ministro degli esteri circa le comunicazioni mandate al giornale *Berliner Tageblatt* in seguito ad una intervista col senatore Taverna, designato quale ambasciatore d'Italia presso l'impero di Germania.

L'annunzio di questa interrogazione provoca grande animazione nella Camera.

Per maggiore chiarezza riferiamo il sunto del colloquio che il corrispondente romano dal *Berliner Tagblatt* affermò di aver avuto col conte Rinaldo Taverna, di cui si annuncia la nomina ad ambasciatore d'Italia a Berlino.

Secondo il corrispondente, il conte Taverna avrebbe detto, tra altro, che difficilmente si può trovare in Italia un fautore della triplice alleanza più ardente di lui, che ne ha riconosciuta la necessità da lunghissimo tempo. Fino dal 1868, tornando da Berlino, ove era stato aggregato al secondo reggimento della guardia, disse esplicitamente al suo Governo, che in caso di guerra tra Francia e Germania, questa la vincerebbe, nutrendo la stessa convinzione riguardo ad una guerra futura, anche se la Germania fosse attaccata da due parti, grazie specialmente all'eccellente ufficialità che egli conosce benissimo.

La Germania soggiunse il conte Taverna, è fonte di ogni vero progresso e l'avvenire appartiene a lei. La tendenza della triplice alleaeza è affatto pacifica. La situazione dell'Italia è migliorata sensibilmente. Pel corrente anno il *deficit* è diminuito sensibilmente. Nessuna pensa a diminuire le spese militari, sicchè si potrà ad ogni momento mantenere gli impegni con gli alleati. Adesso le finanze sono migliorate, e l'Italia è migliore alleato di prima.

Le interrogazioni a proposito di questo colloquio, venute da ogni parte della Camera, dimostrano che l'impressione sfavorevole pel medesimo fu generale.

Rudinì, presidente del Consiglio, risponde subito. Dice che il senatore Taverna è stato realmente destinato ad ambasciatore a Berlino.

Quanto alla intervista...

Imbriani, interrompendo: — Dite colloquio! Intervista non è parola italiana! (*Risa*).

Imbriani, vedendo l'on. Tegas che ride, dice: — Pare che al mio onorevole collega Tegas non piaccia l'italiano! (*Risa*).

Rudinì, continuando le interrotte dichiarazioni, dice: — Quanto all'intervista riferita dal corrispondente del *Berliner Tageblatt*, il senatore Taverna ebbe bensì un colloquio con quel giornalista, ma in esso non si parlò menomamente di politica; e le dichiaraziani riportate dal corrispondente sono imaginarie. I giornalisti, di ogni parola, fanno castelli in aria.

Esorto quindi il Parlamento a non dare troppa importanza a quanto possono pubblicare i giornali, delle cui pubblicazioni non può il governo assumere in modo alcuno la responsabilità. Che il parlamento debba occuparsi degli articoli dei giornali non mi par giusto; e credo di non dover accettare discussioni sopra di ciò. (*Applausi al centro e a destra — rumori e brontolii a sinistra*).

Le dichiarazioni del presidente del consiglio non soddisfano gli interroganti.

Sani riconosce libero agli uomini politici di pensare e dire quello che credono, quando non implicano la responsabilità del governo; ma non crede si possa dire lo stesso allorquando possono far risalire al governo una responsabilità sia pure indiretta.

E tale gli pare appunto il caso dell'intervista in questione, perocchè se fosse vero quello che si legge sui giornali, è cosa certa che gli interessi nostri non se ne avvantaggerebbero.

Noi dobbiamo mantenere cordiali rapporti con tutte le altre potenze, dissipando i malintesi e i malumori, dove ve ne sono; e non si debbono fornire le armi a coloro che si giovano della presente situazione per deprimere anche più la nostra condizione finanziaria ed economica abbastanza repressa, ed assai più di quello che meriti l'Italia, che saprà uscire bene da questo frangente.

Per queste ragioni le risposte del ministro degli esteri non lo hanno completamente soddisfatto.

Molmenti si dice lieto che il presidente del Consiglio abbia in parte dissipato la incresciosa impressione destata nell'animo di tutti, dal resoconto dell'intervista attribuita al senatore Taverna.

Crede sia dovere del Parlamento di occuparsi delle dichiarazioni politiche di un nostro ambasciatore.

Invoca dal Governo più esplicite e franche dichiarazioni, che valgano a dissipare i dubbi ed assicurare la Francia sulle nostre amichevoli intenzioni. (*Applausi*).

Cavalli non può dichiararsi soddisfatto, perchè le dichiarazioni del presidente del Consiglio non lo hanno rassicurato.

Il presente incidente prova, o che la scelta del Governo relativa all'ambasciata di Berlino fu cattiva; o che vi fu qualcuno in malafede che travisò le parole del conte Taverna.

Cavallotti anche a nome di Cavalli e Ronchetti, ritiene che il Parlamento abbia pieno diritto di occuparsi anche delle notizie dei giornali. Non bisogna disprezzare la stampa. Nessun rappresentante di un paese libero può disconoscere l'ufficio della stampa.

Crispi, interrompendo ironicamente: — La stampa è superiore ai Governi.

Imbriani: — Tranne la stampa pagata.

Cavallotti, continuando dice che non discute la nomina di Taverna; osserva soltanto che nelle presenti condizioni specialmente, è ben delicato l'ufficio del nostro rappresentante presso la Corte di Berlino.

Legge una dichiarazione che dalla tribuna della stampa gli inviò il sig. Barth, corrispondente del *Berliner Tageblatt*; ed osserva che essa non smentisce punto le notizie relative all'intervista.

Il Barth dice che Taverna gli parlò unicamente della potenza militare della Germania, senza alcuna allusione politica; insistendo che Berlino ha una missione di pace in Europa.

Cavallotti osserva che questa rettifica conferma la verità dell'intervista, la quale fu un brutto servizio che rende il Taverna all'Italia, che egli deve rappresentare: poichè nessun nostro rappresentante all'estero ha la facoltà di compromettere il paese con dichiarazioni inopportune ed esagerate.

Conclude osservando che la scelta del Governo non fu buona.

Imbriani parla nel senso dei preopinanti e dice: Riprovo la scelta di questo signor Taverna (*Risa — rumori*).

Biancheri: On. Imbriani, usi un linguaggio più rispettoso!

Imbriani: Come devo chiamarlo? Se fosse il generale Menabrea, se fosse il generale Cialdini sarebbero nomi noti all'Italia e all'Europa. Ma questo signor conte Taverna tutti domandano chi è. (*Risa a sinistra — rumori a destra e al centro*).

Imbriani continuando: Del resto l'*intervista*...

Una voce: Dica colloquio; intervista non è italiano (*Risata generale*).

Imbriani: E' vero! Del resto il *colloquio* mostra che vi sono colla Germania dei vincoli onorari, che ci impongono le spese militari.

Rudinì, scattando: Non è vero!

Imbriani: Lo dice il vostro Taverna!

Rudinì, battendo i pugni: Ripeto che non è vero!

Imbriani: Volete far la guerra alla Francia!

Rudinì battendo un pugno ancora più forte sul tavolo, grida: Non è vero! Non è vero!

Imbriani: Voi dite di no, Taverna dice di sì.

Rudinì dà un altro pugno sul banco, e dice: — Il colloquio non fu riferito esattamente!

Imbriani: — Non date pugni! Ricordate che siete presidente del Consiglio per un pugno! (*alludendo al famoso pugno di Crispi*). Io domando solo se sia utile, bello, patriotico creare difficoltà all'Italia, nominando ambasciatori, persone che fanno gli agenti provocatori (*rumori vivissimi*)... contro una nazione a cui ci legano tanti vincoli (*rarissimi applausi — forti rumori*).

Rudinì prende di nuovo la parola, e dice: — Sono dolente che, pur avendo dichiarato formalmente non essere veri i termini in cui fu riferito il colloquio col conte Taverna, si continui a discutere di quelle notizie, come se fossero assolutamente esatte.

Poichè l'on. Molmenti ed altri oratori hanno accennato ai nostri rapporti colla Francia, osservo che coloro che dicono che il Governo italiano, quando fa dichiarazioni pacifiche, non è sincero, non giovano alla causa che vogliono sostenere (*bravo bene*).

Ho però la soddisfazione di constatare che la Francia e l'Europa non dubitano, per fortuna, dei nostri amichevoli intendimenti, della nostra lealtà (*Vivissime approvazioni*).

La seduta si scioglie fra rumori ed animatissime conversazioni.

—

L'*Italie* dice che fu l'on. Bonghi che presentò al conte Taverna il Barth, corrispondente del *Berliner Tageblatt*.

Il direttore del *Fanfulla* dichiara essere autorizzato dal conte Taverna a dire che il corrispondente ha svisato il senso dell'intervista.

Cronaca Provinciale.

La conferenza del prof. Sbarbaro a Palmanova.

Morale e civiltà.

Palmanova, 13 marzo.

(***) Molto aspettata dal nostro pubblico, la conferenza dell'illustre prof. Pietro Sbarbaro: *Morale e civiltà*, fu tenuta jersera in quest' elegante teatro sociale.

Accorsero a udire il dotto uomo circa quattrocento persone, ed egli se ne mantenne per ben due ore, dalle 8 alle 10, l'attenzione non interrotta che dagli applausi e da altre espressioni di consentimento.

È invero prodigiosa l'erudizione di quest'intelletto potente e sono affascinanti le argomentazioni del pensiero gigante. Della conferenza di iersera, io vi mando un *sunto*,.. che dico? *un sommario assai magro*, chiedendo fin d'ora perdono e al prof. Sbarbaro e a voi se di più non mi sia venuto fatto.

Perocchè l'esuberanza de' concetti, l'affollarsi delle citazioni d'autori nostri e stranieri e la fluidità dell'eloquio, rendono molto difficile, a cui non sia stenografo, di seguire il discorso nelle mille particolarità. Arroge che tal fiata l'attenzione resta sorpresa e cattivata esclusivamente all'oratore, con totale trascuranza degli appunti, le cui lacune non s'empiono poi agevolmente col sussidio della memoria.

Il Professore giunse qui accompagnato dalla signora Concetta (cui, come a moglie veramente ottima, è doveroso di tributare omaggio) dal capitano Bedinello e dal sig. Bertoli, di Latisana; fu ricevuto dalla Presidenza del teatro, che provvide l'occorrente all'allestimento del teatro stesso, e alloggiò all'albergo Brugger.

Quest'oggi partì per Trieste, promettendo però di tornar a parlare fra noi.

Chiudo augurando che si trovi modo di ridare il suo posto a questo maestro, il quale, per quanto irritabile ed irritato, serbò e serba integro il fondo d'un gran galantuomo.

Or ecco il *sunto* (chiamiamolo pure così, tanto per intenderci) del suo discorso.

Salutato da vivi applausi, l'oratore comincia con dichiarare che si presenta non già per pascere una curiosità, bensì per compiere un apostolato. E' gloria dell'umanità, secondo dice il Laboulaye (*La liberté rèligieuse.*) di non poter vivere senza la verità e senza comunicarla.

Parte dal fatto della tristezza, dello scoramento, ond'è l'attuale società dominata, pur fra il progresso intellettuale, economico, politico, e raffronta col nostro il secolo XVIII, in cui ardeva fede ingenua e ardita nell'uomo e nelle leggi naturali dell'umano consorzio. Oggidì, dopo un secolo d'agitazione e di rivoluzione, l'infermità del dubbio: fra i progressi di libertà e di giustizia e fra la prosperità, lo scetticismo. La ragione n'è data dal Minghetti (*Dell'economia pubblica ne' rapporti con la morale e col diritto.*): tra il progresso materiale e quello de' costumi, tra l'intelligenza e la moralità, s'apre un abisso. Oggidì è più vantato il talento che il carattere; più l'abilità che l'onestà, la quale va diventando sinonimo di minchioneria.

Pone quindi la tesi: *che la civiltà umana ha per fondamento, misura, principio e fine la moralità.*

Distingue le due scuole: quella dei piagnoni del passato o della sacrestia, per cui ogni male morale s'attribuisce al progresso civile, e quella, ch'egli chiama dello stabio, o de' porci, per cui l'immoralità si vuol quasi condizione del civile progresso.

Definisce la civiltà: l'incremento della vita morale, economica, politica, scientifica, e imprende quindi a confutare ambe le scuole. Come fu detto della Francia, l'umanità è sempre terzo partito, e come disse il Vico, il buon senso è nume tutelare della gente, che pensa, che sproposita, ma è ricondotta sulla via dagli stessi spropositi suoi.

La confutazione della prima scuola impernia egli nella verità, che dove c'è l'uso non può mancare l'abuso: naturale quindi che i nuovi trovati, i nuovi rapporti, le nuove franchigie, co' nuovi benefizj, arrechino inconvenienti nuovi; dove non ci sien ferrovie, non s'hanno disastri ferroviarj; dove non ci sia regime costituzionale, non s'hanno reati elettorali, nè di stampa ecc.: i pellirosse non sono bancarottieri perchè non hanno il credito. Ma poco valgon le leggi scritte, a togliere o scemare gli abusi, occorrono i costumi: esempj l'Inghilterra, cui egli confronta con la Francia; gli Stati Uniti e le repubbliche dell'America del Sud. Tocca qui anche della superiorità morale de' popoli protestanti sui cattolici, e attribuisce, fra grandi applausi, le vittorie germaniche del 1870 71 al maggior patrimonio morale della nazione tedesca sulla nazione francese, della quale dice che, dopo aver data la libertà all'Europa, non se la seppe serbare per sè.

Giustifica il rigetto della seconda scuola, della civiltà materiale, con la confutazione della tecnica del Bukle, che civiltà sia scienza, non virtù; che anzi la virtù riesca d'ostacolo a quella: teorica combattuta dal Graty, dal Luzzatti e da altri. Se vero è che la scienza sia trasmissibile, mentr'è individuale la virtù, non calza però l'argomento fondato sul fatto che gl'imperatori romani romanamente buoni fossero i più crudi persecutori de' cristiani, e gl'inquisitori di Spagna, personalmente d'indole più mite, i più fieri applicatori della tortura, gli uni e gli altri per adempimento del sentito dovere. Invece la massima rivoluzione civile, il Cristianesimo, promossa da poveri pescatori; l'altra grande rivoluzione civile, l'unità italiana, promossa da menti meno addottrinate di cose italiane contro la gente dotta, parteggiante per un'Italia federale, l'una e l'altra favorite dalla coscienza universale del popolo, dimostrano che i grandi impulsi vengono dal cuore, non dalla mente, o come disse il Minghetti, *dalla mente del cuore*. La tortura non fu abolita per voto di dotti giureconsulti, che la giustificarono sempre, ma per sagacia d'economisti e pubblicisti (in Italia del Beccaria), e nel dominio spagnolo di Napoli non si potè introdurre mai per ripugnanza sapiente di quella plebe. Chiarisce men vero che l'opera d'Adamo Smith fosse più efficace della morale cristiana a scemare il numero e ad attenuare le tristi conseguenze della guerra.

La morale dev'esser fondamento di questa nostra civiltà, ch'e' chiama d'or-

dine composito, e la virtù, fondamento dell'ordine morale. Sarà quindi indifferente la forma dello stato, mentr'è provato questa dover essere risultato del costume, e non del costume foggiatrice impotente. Non valgon leggi dove ci sia corruzione, e se difetti carattere individuale, gl'istituti civili scritti sulla carta riescono inani. Più la civiltà è ricca d'organi e uffici, più richiede virtù, e anche la scienza, sfornita di questa, è la più ignobile delle forze, diventa merce dell'intelletto.

Necessaria è la probità, e da lei, più che dal sapere, sorgon le grandezze vere. A Giovanni Lanza, gigante del carattere (al quale l'oratore, che qui assai si commuove, chiuse gli occhi) non ad altri «più noti e più sommi» toccò in sorte di condur l'Italia da Novara a Roma.

Lunghi applausi rimeritano l'elevatissima orazione, degna di cattedra eccelsa e d'uditorio dotto.

Mentre nevica.

Bagnarola, 13 marzo.

Ero, pur troppo, falso profeta quando nel mio ultimo articolo inneggiavo alla primavera imminente, sebbene la bufera turbinasse al di fuori, perchè i fatti mi dànno torto, e il triste tempaccio persiste ancora, e fa freddo e nevica allegramente sebbene siamo alla metà di marzo.

Quale la causa di questo squilibrio atmosferico? Donde viene questo ciclone tanto seccante agli uomini, ai campi, agli animali? Dall'America, mi rispondono i Giornali, perchè tutto quello che è enorme, tutto quello che è eccezionale, parte sempre da quel mondo ciclopico; le invenzioni, le arti, le industrie, tutto, e con identica legge anche i turbini e le procelle.

Guardo fuori della mia finestra e non mi regge l'animo di far lieti pronostici alla vista di un tempo tanto indiavolato. Il mio lunario ha perduto il prestigio, e io sono un astrologo in decadenza.

Ed ora, di parlare intorno cose melanconiche, basta. Esilariamoci l'animo con qualche studio diagnostico sulla tubercolosi amministrativa che da qualche tempo travaglia il nostro municipio.

I miei articoli hanno agito su questo povero ammalato coll'efficacia della linfa Koch. Ed esso ha espettorato in uno sforzo supremo il riatto della piazza di cui ora si sono incominciati i lavori, ha espelsa (come un tumore spezzato) deliberazione di dar corso nella prossima primavera ai lavori del nuovo cimitero e delle scuole. Dopo questa crisi benefica, l'ammalato migliora. Vedete dunque che io sono un Dulcamara portentoso. So guarire i cronici, anche se aggravati come il nostro Municipio, e sono degno della gratitudine del mio Comune.

Oggi devè esserci stata adunanza del Consiglio. Cosa abbiano deliberato, non so. A me non lo dicono, perchè si teme che a mia volta io lo ripeta in un orecchio ai lettori della *Patria*.

E' venuto tra noi col primo del mese il nuovo medico condotto. E' un giovine e simpatico figlio *del bel paese ove il sì suona*, intelligente e di modi cortesi, e fino d'ora si può fare di lui lieto pronostico come cittadino e come medico. Dio gli risparmi odii partigiani, perchè appunto sono sempre stati i Partiti che hanno demolito, e giudizio di parte è sempre cieco, sempre ingiusto.

Rilevo dalla *Patria* che nel banchetto offertosi al prof. Sbarbaro a Latisana, il sig. Mantovani di Portogruaro, in seguito a vivace disputa col Professor Pietro Sbarbaro, fu percosso gravemente dai fanatici ammiratori dell'illustre Conferenziere. Ciò mi sorprende e mi addolora, perchè io sono un sincero ammiratore dell'ingegno distinto e della coltura del giovane Mantovani, al quale sorride un avvenire sicuro nel campo della scienza. Il mio povero e mal capitato socialista, ha avuto una troppo sgradita *lezione sociale*! E imparare a proprie spese, e in quella forma, non deve certo garbare a nessuno.

Gaetano Toniatti.

La Società Operaia di Codroipo ed il suo 14.mo anniversario.

Codroipo, 13 marzo

Sabato 19 marzo ricorre il quattordicesimo anniversario dacchè per iniziativa di alcuni operai, si gettarono le prime basi della nostra Società di Mutuo Soccorso. A ricordare si lieto avvenimento, avrà luogo alle ore 8 pom. di detto giorno, un banchetto la cui quota è fissata al minimo prezzo di lire 1.50.

Apposita Commissione nominata dal Consiglio è incaricata di portarsi in giro per raccogliere le adesioni ed incassare l'importo.

Non è ancora fissato il locale dove si terrà il banchetto. La scelta è subordinata al numero delle persone che vi aderiranno. Coloro che desiderano di prender parte al banchetto, dovranno farsi inscrivere presso la Segreteria di questa Società Operaia non più tardi di giovedì 17 corr.

Ed a proposito di questo anniversario non credo fuor di luogo pubblicare alcuni cenni intorno alla Società Operaia di Codroipo, riportandoli dal Giornale *Quadruvium* numero unico, pubblicato nell'anno 1888, con i tipi della tipografia Orlandi.

Al 19 marzo dell'anno 1878 oltre un centenaio di persone, quasi tutte appartenenti alla classe operaia, si riuniva a fraterno banchetto per festeggiare l'onomastico di Garibaldi. — Dietro unanime approvazione veniva in quel giorno concretata l'istituzione di una Società Operaia di Mutuo Soccorso. Lo spirito d'associazione incominciava così anche fra i nostri operai a spargere la sua benefica luce.

Per la prima volta anch'essi sentirono il bisogno di schierarsi compatti sotto quel glorioso vessillo che porta per simbolo *due destre* che si stringono, e la scritta: *Unione Fratellanza - Libertà.*

Diversi, nell'accennato banchetto sursero a parlare sui vantaggi economici e morali che arrecherebbe tale istituzione. I discorsi furono interrotti spesse volte da applausi. Si innalzarono brindisi a Garibaldi ed a Cairoli.

A brevi intervalli, la banda musicale suonava l'inno delle cento battaglie, suscitando indescrivibile entusiasmo. La comitiva prima di sciogliersi, tanto per far capire che non festeggiava l'amante putativo di Maria Vergine, ma il grande che riposa a Caprera, mandava un affettuoso telegramma al generale Garibaldi proclamandolo presidente onorario della Società Operaia. Non senza molte difficoltà il Sodalizio veniva definitivamente costituito il 10 Novembre 1878 ed in detto giorno l'Assemblea Generale eleggeva a Presidente il signor Daniele Moro, con splendida votazione.

In seguito a sua rinuncia, nella seduta del 18 Dicembre 1881 veniva eletto Presidente il signor Ballico Giobatta, il quale tosto rinunciava al mandato. Convocata nuovamente l'Assemblea nel 15 Gennaio 1882 rieleggeva a Presidente il signor Ballico predetto, il quale insistè nella data rinuncia. La presidenza veniva allora assunta dal signor Luigi Tubaro fino al 24 Giugno di detto anno, epoca in cui l'assemblea eleggeva il signor Zuzzi D.r Eurico il quale veniva riconfermato anche per l'anno 1883.

Con deliberazione poi 3 Febbraio 1884 l'Assemblea eleggeva a Presidente il signor Ballico Eurico, che lo è attualmente e speriamo sarà riconfermato per vari anni ancora, per l'affetto e per la premura con cui disimpegna al proprio mandato.

La bandiera della Società venne solennemente inaugurata fino dal 14 Settembre 1879. La confezione della medesima fu fatta dalla egregia Signora Cignolini Maddalena e l'Assemblea Generale su proposta del Consiglio, in seduta 14 Dicembre 1879 la nominava Socia Onoraria benemerita.

E Soci Onorari benemeriti vennero successivamente nominati il signor prof. Pellegrini D.r Giuseppe per la gratuita assistenza agli ammalati appartenenti al Sodalizio ed il compianto sig. Ballico Giuseppe per le gratuite prestazioni quale Cassiere della Società Operaia, ed al quale è succeduto il figlio Domenico, che, come il padre, continua a prestare l'opera sua gratuitamente. Con deliberazione 7 Dicembre 1884 dell'Assemblea Generale, venne approvata l'istituzione di una Scuola Operaia festiva, alla quale il Ministero della Pubblica Istruzione accordava un sussidio di lire 300.

Nella seduta 18 Dicembre 1887 l'Assemblea Generale acclamava all'unanimità Benedetto Cairoli Presidente Onorario.

Ma come l'immortale Garibaldi, anche il prode Cairoli, riposa oggi nel sonno eterno della morte e quindi la Società Operaia dovrebbe ora pensare a mettersi sotto l'alto patrocinio di un altro grande italiano, che, come i due predecessori, dedichi la sua mente ed il suo cuore alla causa del popolo.

Non dubito che al banchetto indetto pel 19 corrente, i cittadini interverranno in gran numero, mostrando così di interessarsi e di avere a cuore una istituzione, la quale, per il benefico scopo a cui mira, non deve demeritare di tutto il nostro appoggio e della piena nostra fiducia. *Il nuovo Cronista.*

Per la conservazione degli uccelli.

Tricesimo 13 marzo 1892.

Lettore assiduo di questo meritatamente diffuso Giornale e di molti altri ancora, mi accade sovente di leggere articoli più o meno importanti sulla caccia degli uccelli insettivori nei riguardi dell'agricoltura, e sempre concludenti ad una rigorosa restrizione od anche alla totale sospensione, non dell'uccellazione con fucile, ma solo di quella con reti od altri simili ordigni.

Io, confesso schiettamente il vero, non sono cacciatore al fucile, ma semplicemente uccellatore con reti, lacci e panie, e dippiù ne sò qualcosa di agronomia ed ancor di agricoltura pratica. Anzi, dopo una lunga esperienza di oltre quarant'anni nell'uccellanda e sui campi, accompagnata sempre, come mi fu possibile, da relativi studi scientifici, mi pare di conoscere per bene gli uccelli dal nido fino allo spiedo nei loro rapporti coll'agricoltura, e colla pubblica e privata economia, cioè considerati come stipite di ricchezza per tributo che volere o non volere ci deve pagare l'estero senza spesa di produzione o tasse ai confini.

Ora io pure come tale, nell'interesse dell'agricoltura, ed anche della uccellazione, penso sia ottimo in massima provvedere alla protezione degli uccelli dalla caccia sia con fucile, sia con reti ed altri simili ordigni. I privilegi e le uggiose inutili disuguaglianze non hanno ragione e non trovano oggidì modo di sussistere.

E volendo poi in argomento passare dalla massima a qualcosa di concreto speciale, se mi fosse dato parlare, suggerirei intanto che, sull'esempio lodevolmente praticato per la mite rondinella, venisse dichiarata e riconosciuta efficacemente sempre e dovunque sacra ed intangibile purance la vispa cingallegra, come la sola veramente distruggitrice di tutti gli insetti, ch'essa inesorabile perseguita in ogni loro fase, sia pure dall'ovo fino alla farfalla, e che sempre infaticabile perquisisce dalle radici fino alla cima degli alberi, ed in ogni ripostiglio. Si aggiunga, pel nostro scopo, che questo simpatico uccellino prolifica prodigiosamente, nidifica in tutti i nostri paesi sotto ogni clima, e per suo istinto si mette facilmente in sicuro dalle intemperie atmosferiche tanto micidiali alla maggior parte dei volatili. Allieta inoltre col suo canto allegro, e giammai arreca il minimo danno alle piante da frutto, ed al seminato dei campi. Le sue carni poi danno un cibo assai magro ed ingrato. Per cui si può dire che esso protetto e conservato, apporti ogni bene, predato non faccia che male. Si protegga dunque e si conservi.

Riguardo poi agli altri uccelli desidererei che qualcuno solidamente istruito in ornitologia rispondesse ai seguenti due quesiti:

1.o L'emigrazione annuale degli uccelli dal vasto continente Nord - Est, che ci sta di fronte per andar in cerca di aure benigne nella stagione invernale, è costantemente e totalmente diretta verso questa nostra Italia, pagna e coste settentrionali dell'Africa, oppure si compie in gran parte e molte volte quasi totalmente, massime per taluna specie, al di là dell'Adriatico, dirigendosi verso la Dalmazia, il Banato, la Grecia e proseguendo al bisogno, per fino nell'Asia?

2.o Nella distruzione che subiscono gli uccelli, qual contingente devesi ascrivere alle intemperie atmosferiche, come sarebbero le improvvise ed estese nevicate, i prolungati ghiacci, gli schianti procellosi degli uragani e delle grandinate?

Se qualcuno con teoriche e pratiche cognizioni di causa, favorirà oggettivamente rispondere ai suacennati due quesiti, spero che nessuno in conclusione per la conservazione degli uccelli invocherà per anni ed anni la sospensiva della uccellanda, obbligandoci così ad uno sciopero involontario, ed abbassandoci vergognosamente al disotto della neve, del ghiaccio e della grandine.

Un uccellatore.

Fra Pontebba e Chiusaforte.

Causa delle valanghe di neve cadute fra Dogna e Pontebba è stato sospeso completamente il servizio ferroviario fra Pontebba e Chiusaforte. Il treno 584 giace fermo, in linea al casello 66. I viaggiatori sono arrivati a Pontebba per la via Nazionale. Ulteriori informazioni fanno però sperare che si potrà riprendere la circolazione del treno nelle ore pomeridiane di oggi.

Morte accidentale.

Verso le 9 e mezza pom. del 9 corr. Piccoli Luigi, mentre in luogo dirupato su quel di Maniago, era intento a tagliar legna, precipitò da un'altezza di circa 15 metri, riportando ferite alla testa, in seguito alle quali il mattino dopo, cessava di vivere.

Ringraziamento.

La moglie, i figli e congiunti, ringraziano commossi tutti quei generosi, che, con sentimento pietoso e nobile concorsero ad onorare la memoria del loro carissimo estinto *Luigi De Giudici* sia col numeroso intervento di ceri — sia con condoglianze — sia infine col prestarsi spontaneamente di persona a lenire il cordoglio della famiglia.

Un grazie di cuore va pur dovuto all'esimio medico Dott. Ascanio Tami, il quale con zelo e valentia seppe protrarre all'affetto dei suoi, persona sì cara e stimata.

Nel contempo chiedesi venia per le involontarie ommissioni occorse nel partecipare il triste annunzio.

Palmanova, 14 marzo 1892

—

Alle condoglianze de' congiunti ed amici aggiungiamo le nostre.

Red.

Presso la Ditta Armellini e Pontelli di Tarcento trovasi in vendita vino nostrano delle migliori cantine di Sedilis e di Coja al prezzo di L. 35 a 40 secondo la qualità.

Giova il ricordare che il vino sopradetto si presta egregiamente pel taglio dei vini meridionali.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 15 Marzo 1892 —

	14 Marzo 12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	15 Marzo 8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	4.6	5.	4.8	6.1	2	4.	3.2	3.5
Pressione atmosferica	738.	737.5	737.2	—	—	—	742.	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h	m/m 82							
Stato del cielo	Piovoso							

NOTE Tempo burrascoso.

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole: leva ore di Roma 6.10; Tramonta » 6.2; Passa al meridiano: 12.5.42; Fenomeni importanti

Luna: leva ore 5.5 s; tramonta ore 7.6 m; età giorni 16.3; Fase

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 1° 50' 43.

Per la pubblicità sulla *Patria del Friuli*.

Malgrado s'abbia più volte dichiarato che l'Amministrazione della *Patria del Friuli* non pubblica *articoli comunicati, elogi o rèclame* di prodotti industriali o commerciali, *necrologie* ed *atti di ringraziamento*, come ogni altro *scritto d'interesse privato*, se non verso pagamento della tassa d'inserzione, quasi ogni giorno, per questa specie di scritti, ci pervengono domande di *inserzione gratuita.*

Siffatto sistema annienterebbe addirittura ogni reddito del Giornale. Ed è perciò che, sieno i chiedenti Soci o no od anche amici, dobbiamo dichiarare che la Amministrazione non darà corso alle domandate inserzioni se non verso *pagamento anticipato.*

Quindi chi chiede l'inserzione, unisca al manoscritto lire 10, se l'articolo è di qualche lunghezza; se breve, lire 5, ed eseguita l'inserzione, e calcolate le linee ed il posto sul Giornale, cioè se in Cronaca o dopo la firma del Gerente, sarà liquidata la partita con restituzione del più, o col chiederne il saldo al committente.

Il perchè delle onorificenze per valore civile.

Abbiamo jeri data notizia che Londero Giuseppe di Pietro, d'anni 30, da Lusevera, fu premiato con medaglia di bronzo al valore civile.

Il fatto pel quale venne dal Londero meritata quella onorificenza risale al giugno 1890. In quel giorno, verso le quattro pomeridiane, per l'infuriare d'un temporale, il torrente Malesciac affluente del Torre, gonfio in modo straordinario, trasportava macigni e legnami. Certa Londero Luigia di Giovanni, ritornando dal molino Tanarica, nel transitare sul ponte pedonale sopra il torrente medesimo, colta da vertigine, precipitò nei flutti vorticosi e ne fu travolta per una cinquantina di metri, priva di sensi e come morta. La pericolante era gravida in sette mesi.

Il Londero, non curando il pericolo serio cui si esponeva, slanciossi nell'acqua e riuscì a trarre in salvo la povera giovane; la quale, senza il di lui soccorso, certo sarebbe annegata. Anzi, egli stesso per poco non periva nelle acque.

—

Anche la guardia di Finanza Stefano Lottici salvò un caduto nel Ledra e ciò nel 7 maggio anno decorso. Il salvato è un certo Fiorito Domenico. La guardia Lottici, nell'operare quest'atto di coraggio, perdette l'orologio.

Cucina popolare economica.

Come annunciammo, domenica si tenne l'Assemblea degli azionisti di questa benefica istituzione.

Presiedette il co. Giovanni di Colloredo, il quale, nella relazione sull'andamento morale ed economico dell'azienda, con parole di compianto ricordò il cav. Angelo De Girolami, defunto nel decorso dell'anno; il quale fu il fondatore ed il primo presidente della Cucina popolare.

L'assemblea approvò il consuntivo 1891; autorizzò il Consiglio a trattare la vendita della caldaia a vapore e del macchinario usato nei primi anni dalla cucina ed ora messi da parte per cambiamento nel sistema di cucinatura; riconfermò i consiglieri e revisori scaduti, nominando la Società operaia generale (che si farà rappresentare da uno de' suoi direttori) nel posto di consigliere vacante per la rinuncia del signor Luigi di Marco Bardusco.

Il corso delle monete a Udine

Fiorini 2.20.— — Marchi 128.— — Napoleoni 20.75

Sbarbaro a Trieste non ha parlato.

Domenica, il prof. Pietro Sbarbaro doveva tenere una Conferenza a quel Teatro Politeama. Invece a sera sui manifesti che l'annunciavano, fu affissa una striscia recante stampate le parole: «*Per motivi imprevisti quest'oggi Riposo.*»

Il *Mattino*, dal quale togliamo la notizia che la pubblica col titolo *Conferenza rientrata*, soggiunge:

«Così i nostri operai — invitati dal prof. Sbarbaro ad assistere alla conferenza — si videro improvvisamente privati del piacere, d'intervenirvi.

Sino all'ora di mettere in macchina il giornale, non ci fu riferito di qual natura fossero veramente i *motivi imprevisti* per cui venne annunciato che il prof. Sbarbaro faceva *Riposo*».

Nello stesso giornale ricordasi avere il professore detto di Trieste che poteva diventare un *Ospizio di poveri di spirito*: e leggiamo anche queste altre parole, che spiegano forse la *rientratura* della conferenza:

«Al posto dell'egregio e avventuroso professore, quand'io avessi scritto dei triestini che sono poveri di spirito, avrei subito fatto i bauli e preso un viglietto ferroviario d'andata *senza ritorno.*»

—

E sempre a proposito di Sbarbaro, leggiamo nel *Cittadino* di jeri che il bollente, quanto omai innocuo professore, in una lettera da esso lui mandata da Latisana, all'«Adria» supplemento all'*Osservatore triestino*, che è il *giornale ufficiale*, insulta un giornalista udinese chiamandolo addirittura *mascalzone.*

Nel galateo sbarbaresco la parola *mascalzone*, non è un insulto, bensi un onore, giacchè di mascalzoni e peggio, egli, il professore ha gratificato personaggi insigni; figuratevi adunque se un povero giornalista, può averselo a male!

Ripetiamo: sono insulti che onorano!

Società operaia.

Domenica, questa Società tenne Consiglio. — Venne approvato il resoconto di febbraio ed accordata sanatoria alla Direzione per un sussidio ch'essa accordò alla vedova di un socio.

La nomina di un membro nel Consiglio direttivo della Scuola d'Arti e Mestieri fu rimandata ad altra seduta.

Il Consiglio poi deliberò di dare evasione al deliberato dell'Assemblea, relativo al contributo della Società per la Scuola suindicata. Verrà esteso un memoriale, da presentarsi al Governo ed al nostro Comune; il qual memoriale si discuterà pure in altra seduta.

Fra le Comunicazioni della Presidenza notiamo:

a) avere il Governo risposto che manca di fondi pel sussidio richiestogli circa la scuola complementare (Corso preparatorio) della Scuola d'Arti e Mestieri;

b) avere la Banca Nazionale risposto di non tenere fondi per beneficenza, alla domanda che volesse assegnare qualcosa sugli utili a vantaggio della Società.

Si ammisero soci nuovi

In Tribunale.

Contrabbandieri di zucchero e tabacco, condannati: Cosutto Caterina, a lire 23.10 di multa, giorni tre di detenzione e tre mesi di confino a Pordenone; Deganis Angelo a lire 31.02 di multa; Boschino Domenico a lire 98.50 di multa, giorni 6 di detenzione e tre mesi di confino a Pordenone; Pontoni Pietro a lire 10.03 di multa; Ponte Amadio a lire 33.84 di multa per contrabbando di zucchero e 71 pel contrabbando di tabacco; Todone Caterina, contumace, a lire 24.35 di multa, giorni sei di detenzione e tre mesi di confino a San Vito al Tagliamento; Cosson Giuseppe, contumace a lire 10.96 di multa; Puppati Pietro, pure contumace, a lire 71 di multa.

— Adami Luigi, imputato, di oltraggio ed ubbriachezza, fu condannato a giorni 26 di detenzione e lire 10 di ammenda.

Teatro Sociale.

Dinnanzi ad un pubblico scelto e numeroso ed alla presenza del Prefetto comm. Minoretti, del Sindaco cav. Elio Morpurgo, e di molte autorità civili e militari, venne, ieri sera, suonata la marcia reale, applauditissima e replicata fra vivi ed incessanti applausi.

L'elegante commedia del compianto comm. Paolo Ferrari *Le due Dame*, venne recitata ottimamente da tutti gli artisti, che diedero un'altra splendida prova di affiatamento e di giusto colorito.

Questa sera una attraente novità: L'*Ostacolo*, dramma in 4 atti di A. Daudet.

Quanto prima: *Resa a discrezione* di Giacosa; e per serata d'onore del distinto primo attore sig. Ermete Zacconi, si darà: *La morte civile*, di Paolo Giacometti.

Beneficenza.

L'avv. Federico dott. Barnaba, per la morte del signor Giacinto Di Bernardo farmacista in Buja, offri lire una agli orfanelli dell'istituto Tomadini. La Direzione ringrazia.

A proposito di due dispacci della Onorevole Camera di commercio di Udine.

L'Onorevole Camera di commercio di Udine pubblica nel numero di venerdì dei giornali il testo di due dispacci spediti ai Poteri dello Stato, diretti ad invocare il mantenimento del dazio di l. 20 l'ettolitro sul vino ed a togliere l'esenzione di dazio dell'uva. Un telegramma condensa molti concetti e pare sia fatto sotto il dominio di chissà quali paure di danni d'ordine generale, di chissà quali danni pei viticultori e pei produttori meridionali. Invece, a molti pare si possa desiderare il contrario, e questi molti sono: I.o la massa di possidenti italiani aventi i loro possedimenti sopra territorio ancora austriaco, II.o la numerosissima classe dei consumatari più affiatati col vino nostrano che non coi baccari di tutte le meridionali provenienze.

Analizzando la questione dei vini, può escludersi con ogni tranquillità che un danno avessero a sentirlo i produttori meridionali. Cosa sarebbe ad essi una lieve diminuizione di consumo in Friuli di fronte ad un nuovo vastissimo sbocco che trascinerebbe quei vini in Dalmazia e Ungheria? E poi avrebbero questi produttori meridionali una diminuizione di consumo in Friuli? Io non lo credo, perchè detto vino sarà sempre smerciato a prezzo inferiore al vino nostrano e darà sempre vita alle osterie del popolo, come onorerà sempre la tavola del nulla possidente, perchè alla portata della borsa più modesta, e perchè capace di mescersi coll'acqua pur conservando vigore e buon gusto. Non lo credo infine, perchè si divulgerà sempre più la conoscenza della proprietà di detto vino come taglio, e sarà acquistato onde migliorare i vini nostrani, quelli però languidissimi.

A riguardo della regione Veneta, questa pure avrebbe poco da temere e forse nulla per la concorrenza dei vini austriaci, e nemmeno tutto il Friuli subirebbe danno - ma solo quella parte del nostro basso Friuli, Udine compreso, che ha accolto, accoglie, e accoglierà sempre con favore il vino del territorio al di quà dell'Isonzo.

Non temete dalla riduzione del dazio una innondazione di vino austriaco in Friuli. - In Friuli penetrerà quel vino del territorio prodotto su fondi di proprietari nostrani, aventi possidenze di quà e di là del confine, ma vini ungheresi, o dalmati, o istriani, od anche vini del territorio pertinenti a vaste tenute, non vi verranno. E ciò perchè smerciasi solo il vino conosciuto dai friulani e pertinente a ditte conosciute, colle quali si è in continui rapporti di interesse.

Al contrario, i danni gravi li avrebbero in Austria per lo sbocco accordato ai vini italiani e dai giornali si apprese già abbastanza la viva opposizione che i poteri austriaci fecero alla applicazione della riduzione di dazio reciproca sui vini. Resta dunque escluso un danno di carattere generale o territoriale italiano - questo danno sarà piuttosto sentito in Austria. - Cosa dunque rimane degli accampati timori? Ecco, avranno qualche danno i possidenti friulani produttori di vino inferiore. Perchè sarà sempre smerciato il vino buono; quello inferiore e lo scarto resterà sempre invenduto o sarà bevuto dallo stesso produttore. Ma questo danno non lo hanno essi anche per la concorrenza del vino meridionale? Dunque per proteggere questi produttori di vinello, vorrete obbligarci a bever male e pagare molto?

E qui entra in campo la nobilissima classe dei bevitori i quali accarezzano il nostrano sia pure del Friuli austriaco, ma lo bramano e lo consumano. E questa tendenza è determinata dalle pregievoli qualità dei vini del territorio: gusto, forza, colorito, e sincerità di fabbricazione.

Ora è il consumatore che fissa l'andamento della produzione, e la produzione deve secondare i gusti del consumatore.

Voi o possidenti friulani, di quà del confine, che producete ottimo vino, avrete sempre sicuro lo smercio. I petti friulani digeriranno il vostro vino per intero e ne avanzerà anche per ingollare il nostrano del territorio, quindi non temete della riduzione del dazio.

Voi, invece, produttori di vini, poveri di forza, di colore, di gusto ecc; Voi che ci date vini che sembrano adacquati o inaciditi, Voi che non sapete produrre di meglio, siete costretti dalla forza delle cose a perdere. - La vostra industria non rende, ammenochè non vogliate allearvi col mercante del baccaro per tagliare il vostro vino.

Ed ecco che la riduzione del dazio che vantaggerebbe l'immensa classe dei consumatori invece di recare i danni temuti dalla Onorevole Camera di Commercio, avrebbe i seguenti vantaggi: stimolerebbe i vinicultori a produrre qualità sempre migliori, e farebbe crescere i depositi di vini meridionali a profitto dei produttori di vini deficenti di vita.

E' forse il dazio di L. 20 l'Ettolitro che favorisce i vinicultori? Lo vediamo in quest'anno, in cui i possidenti non trovano da vendere il loro vino benchè si limitino nei prezzi; e pur tuttavia, anche col dazio di L. 20 viene parecchio del vino del territorio che a Udine si beve a prezzo uguale all'indigeno.

Per tutte queste considerazioni che limitano il danno temuto a conseguenze locali assai circoscritte, è a sperarsi che la Camera approverà la riduzione del dazio. - Così sarà favorito lo sbocco della pletora nazionale in Austria, e noi consumatori friulani torneremo ad accarezzare i vini di Versa, di Ronchi, di Aquileja, di Farra, di Romans, di Monfalcone e di altre terre così generose del loro materiali alle uve.

Il secondo dispaccio dell'Onorevole Camera di commercio domanda che la uva sia assoggettata a dazio entrando nel regno.

Questa domanda sulla base attuale del dazio sul vino ha ragione di essere, ma se il dazio del vino viene ridotto a L. 5.77 l'Ettolitro, non torna più che l'uva sia esente.

Ciò per la parte tecnica. In pratica però, le uve che si sono finora introdotte in esenzione da dazio e che hanno dato l'allarme, anch'esse sono le nostre uve del Friuli austriaco, perchè credo che uve ungheresi, dalmate o istriane non ne vengano. Dunque trattasi di uve nostrane appartenenti a friulani di quà del confine. Ora per questi tali, anche una imposizione di dazio all'entrata dell'uva non farà nè caldo nè freddo. Essi conserveranno sempre la facoltà di trasportare nel regno le loro uve in esenzione da dazio favoriti dall'attuale trattato di commercio nei capitoli che riguardano i proprietari di terreni separati dal confine.

Il dazio sull'entrata dell'uva potrà colpire, e giustamente qualche specula tore, ma di questo pare non sia il caso, dal momento che si vedono vagoni e vagoni di uve giungere qui in Provincia da ogni parte d'Italia.

Queste considerazioni messe giù alla buona, meriteranno io spero il plauso dell'onorata ed intelligente classe dei bevitori del nostrano, e manifesteranno il bisogno che la questione sia più profondamente sviscerata, come anche a far conoscere che moltissimi riguardano le due questioni assai meno allarmanti di quello che si fanno figurare.

Premiata Società Friulana per l'Industria dei Vimini.

Assemblea generale

I signori azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 19 Marzo 1892, ore 4 pom. nei locali della suddetta società, giardino grande, vicino allo stabilimento del signor Bardusco.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio 1891.
4. Nomina di 3 Amministratori.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Gli azionisti che intendono di intervenire all'Assemblea generale, dovranno depositare le loro azioni presso la Banca Cooperativa Udinese. Occorrendo una seconda convocazione, avrà luogo il giorno 26 dello stesso mese alle ore 4 pom. nei locali sopra indicati.

p. il Presidente
D. Pecile.

La Ditta Fratelli Tellini

avverte che ha dato principio alla vendita, tanto al minuto che all'ingrosso, di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento Arredi da Chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Ringraziamento.

I genitori Alfonso Tusini, Amalia Masetti, la zia Carolina Masetti ved. Broili e la nonna, ringraziano commossi tutti coloro, che vollero contribuire a rendere solenni i funerali del loro amato *Luigi*.

Udine, 15 Marzo.

Sempre i preti!

Leggiamo nel Corriere di Gorizia che il parroco decano di Lucinico, don. F. A. Cossuta (Lucinico è paese friulano al di qua dell'Isonzo, poco lontano da Gorizia) fece pratiche per tenere quest'anno il quaresimale in Gorizia stessa nel Duomo, nientemeno che in slovenol Il suo progetto andò però in fumo stante l'equo e delicato procedere di S. E. il Principe Arcivescovo, il quale, riconoscendo i diritti della popolazione di Gorizia, ordinò che le predicazioni fossero tenute nella lingua della città.

A proposito, da Gorizia stessa ci perviene — in *rispedizione* — il Bollettino trimestrale della Libreria Patronato di Udine, nel quale c'è una raccomandazione ed un avvertimento in lingua che crediamo slovena e parecchi annunci librari pure nella stessa lingua. Chi ci rispedì il catalogo, malinconicamente osserva:

« Da Udine non ci era ancora perve-
» nuto alcun documento nella dolce lin-
» gua del *zakaid*»

Non crediamo però che il fatto meriti gli si accordi certa importanza: Il Bollettino è un *catalogo rèclame* dove ci sono annunci in varie lingue.

NON PIÙ STRINGIMENTI URETRALI.

Guarigione garantita anche con pagamento a cura compiuta in 20 o 30 giorni, senz'uso di candelette; ma bensì colla presa giornaliera dei soli Confetti Costanzi, efficacissimi, oltremodo anche per tutto le altre malattie genito-urinarie, in ispecie pei catarri vescicali, incontinenza d'orina, bruciori, arenelle o gonorree, sieno pure ritenute incurabili. A semplice richiesta si spedisce gratis un foglio testè pubblicato col titolo; *Miracolo scientifico* in cui figurano oltre conto documenti dei più recenti fra certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti anche da scoli e restringimenti cronici di oltre 20 anni!...

Detto foglio lo si può avere in tutte le Farmacie depositarie di dette specialità. In Udine presso il Farmacista AUGUSTO BOSERO alla Fenice Risorta. Prezzo dell'Iniezione L. 3, con siringa indispensabile a becco corto, igienica ed economica, L. 3.50; e dei Confetti, per chi non ama l'uso de l'Iniezione, scatola da 50 L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione. In provincia, aumento di cent. 75 per le spese postali.

Gazzettino Commerciale,

(Rivista settimanale)

Foraggi.

Nella precedente ottava i mercati foraggi furono scarsissimi.

Stante le domande piuttosto numerose, in confronto della merce portata invendita, i prezzi subirono un piccolo aumento.

Ecco come vennero quotati al quintale sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I. qualità da	L. 5.00	a 5.75
» della bassa	» 3.80	» 4.25
Paglia	» 3.60	» 4.—
Erba Spagna	» 6.—	» 6.75

Vini.

La situazione di questo articolo, purtroppo è rimasta nelle medesime condizioni della precedente settimana e minaccia di rimanere così per molto tempo ancora.

I prezzi delle qualità fine si aggirano da L. 50 a 60 all'ettolitro, quelle medie da L. 30 a 40 e quelle basse da 18 a 25.

Ecco quanto rileviamo dai mercati sull'Italia riguardo alla situazione di questo articolo.

I nostri mercati vinarii sono sempre nella stessa situazione, la quale non subirà mutamento, migliorando, se non si viene a migliori patti colla Svizzera e se non vengono tolte le difficoltà d'introduzione in Germania.

A Verona si resero solenni funebri al maggiore medico cav. Nicola dottor Falcone, morto a soli 47 anni, già professore alla scuola militare di applicazione in Firenze.

Il cav. Falcone fu per qualche anno a Udine, e qui contava amici e conoscenti parecchi. Fu uomo nell'arte sua coltissimo e che sapeva meritarsi stima ed affetto da quanti lo avvicinavano.

Notizie telegrafiche.

Rivelazioni importanti sull'obolo di S. Pietro.

Roma, 14. Fra le carte del defunto cardinale Mermillod si trovarono delle lettere di monsignor Folchi, in cui dichiara che la sua disgrazia dipese dal rifiuto di un prestito di un milione e mezzo ad un cardinale; in quelle lettere si nominano varie persone che attinsero a piene mani nel denaro dell'obolo di S. Pietro. Inoltre ricorda il legato di tre milioni fatto per ordine del Papa Leone XIII, aggiungendo che, morto costui, rivelerà il nome del notaio che ne conserva il rogito.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Comunicato. (1)

DICHIARAZIONE.

I sottoscritti Girolami Giulia maritata Sacchi, e Sacchi Giovanni, addolorati per la perdita della rispettiva madre e suocera, Giuditta Petrucco vedova Girolami, decessa in Fanna il 11 marzo andante, colla presente stigmatizzano e biasimano il contegno dei rispettivi fratelli e cognati, che nè della malattia, nè dell'avvenuto decesso ebbero a dare loro partecipazione alcuna.

Udine, li 14 marzo 1892.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

SUONATORI

Corde Armoniche e Strumenti
ad arco e pizzico d'ogni qualità
Grande ribasso del 25 0|0
MANDOLINI e CHITARRE
della Ditta VINACCIA — NAPOLI
Noleggi — Riparazioni — Cambi
Pagamenti rateali
CARLO BARERA
Merceria S. Salvatore — VENEZIA
4027 Imposaibile concorrenza 4948.

D'affittare un vasto granajo
montato uso deposito bozzoli
Per trattative, rivolgersi alla Ditta **G. Jacuzzi.**

Sono da compiangersi
coloro che non possedendo biglietti della
Grande Lotteria Nazionale di Palermo
non ne fanno fin che sono in tempo sollecito acquisto presso la ***Banca F.lli CASARETO di Franc.*** Via Carlo Felice, 10 Genova e presso i principali Banchieri e Cambiovalute del Regno.

La Seconda Estrazione avrà luogo il
30 APRILE
del corrente anno.

I biglietti ancora disponibili sono da ***5 - 10 - 100*** Numeri del costo di ***5, 10*** e ***100*** lire.

I biglietti da un numero sono ricercatissimi a Lire ***1,50*** cadauno. 20

Toso Odoardo
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.
UNICO GABINETTO D'IGIENE
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi, in massima non si estraggono, ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.
Denti e Dentiere artificiali.

Avviso al pubblico.
Avendo ora la società Noli Carlo e Compagni assunto l'esercizio delle rinomate cave pietrarie di Aviano, e riattivata l'estrazione, la ditta suddetta avverte il pubblico che è in gradodi assumere commissioni per la fornitura di lavori, ordinari che monumentali tanto e ciò a prezzi modici.
Rivolgersi alla ditta suddetta, in Aviano.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE - 13 Mercatovecchio 13 - UDINE
Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.
Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.
Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

AVVISO agli AGRICOLTORI.
VENDITA CONCIME
prodotto dai cavalli del Reggimento Cavalleria Lucca 16o in Udine.
Concime da caricarsi in quartiere a Lire 0,60 al quintale.
Concime da caricarsi al deposito dell'Impresa a Lire 0,70 al quintale.
Caricato in Vagone Stazione Udine a lire 0,80 al quintale.
Per quantità maggiori di 500 quintali prezzo da convenirsi.
Dirigersi al fornitore del Reggimento
A. ROSSATI
Casa de Toni in Giardino grande — Udine

D'affittarsi
vasto Magazzino e Granajo.
Per trattative rivolgersi alla Ditta **Luigi Moretti** — *Suburbio Venezia.*

Avviso interessante
PER GLI SPOSI
In via Portanuova N. 9 ditta Gerolamo Zacum trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto da pranzo salotti studi ecc.
Mobili comuni come lettiere, laterali come, armadi ecc. più materassi in lana in crine, a prezzi da non temersi concorrenza. Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500, lavoro garantito per solidità ed esattezza; non che si assume qualunque commissione in genere di tappezzerie.
Avvi pure un piano forte da vendere.

Da Affittarsi
per il 1.o Aprile, **Casa di Civile abitazione** fuori Porta Grazzano. *Rivolgersi in Via Aquileia 20, Casa Del Giudice.*

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE
I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI MODA SONO
LA STAGIONE-SAISON
SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1.° E 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI
PICCOLA EDIZ.E L.E 8,00 | GRANDE EDIZ.E L.E 16,00 ANNUE
SCRIVERE A ULRICO HOEPLI - MILANO
36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.E
GRATIS NUMERI DI SAGGIO
NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ

MANUALI HOEPLI
OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA
PREZIOSA COLLEZIONE
IN CUI I PIÙ ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO
SI DIVIDONO IN SERIE-SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA
CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI - MILANO

Vero estratto di Carne **LIEBIG**
Con questo estratto si ottiene un ottimo brodo senza necessità di carne, ciò che procura un' economia rilevantissima. 34
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in **INCHIOSTRO AZZURRO**

LAVARINI & GIOVANETTI
Udine — Piazza V. E. N. 8 con Succursale in Vicenza.
Ombrelle — Valigie — Tele cerate — Bastoni da passeggio — Pipe di schiuma — Manicotti per signore.
Gli acquisti fatti su larga scala concedono prezzi assai moderati. Per esempi oombrelle di seta lire 3 75 ed in più secondo la qualità della stoffa.
Copronsi ombrelle di ogni specie su montura vecchia.
La Ditta Lavarini e Giovanetti è ormai conosciuta in Udine e Provincia, e promette per ogni articolo prezzi tali da non temer concorrenza.

Da vendersi
a buone condizioni
Un Brougham a 4 piazze
Un Vis a vis (Vittoria) » »
Rivolgersi all'Amminist. del Giornale.

LA FONDIARIA
COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
Società Anonime per Azioni - Stab lite in Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.
(Palazzo della Fondiaria)

FONDIARIA INCENDIO
Capitale Sociale 8,000,000 di Lire interamente versate.
Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gas. degli apparecchi a vapore.
Assicurazioni speciali militari.
Ammontare delle assicurazioni in corso al 1 Gennaio 1891 **2,154,092,964**
Presidente del Consiglio d'amministrazione Principe D. Tomaso Corsini, Senatore del Regno — *Vice Presidente*: Bassi Comm. Girolamo.

FONDIARIA VITA
Capitale Sociale 25 milioni di Lire
Capitale versato: 12,500,000 lire
Assicurazioni in caso di morte, miste e a termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 0|0. Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti. Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualunque siasi natura che possono colpire le persone.
Capitale assicur. al 31 dicembre 1890 Lire 123,695,419
Presidente del Consig. d'Amm. Don Andrea de' Principi Corsini, Marchese di Giovagallo — *Vice Presidente*: cav. prof. Tebaldo Rosati.

Direttore Generale **EMILIO GUITARD**
Le due compagnie Fondiaria Incendio e Fondiaria Vita non hanno pei loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni tranne che le assicurazioni a garanzia delle quali esse destinano gli ingenti capitali sociali e le riserve accumulate.
AGENZIE GENERALI in tutte le principali Città — Agenzia generale in UDINE rappresentata da **FABIO CLOZA** Piazza S. Giacomo N. 4, casa Giacomelli.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

F.LLI BECCARO

Stabilimento Vini di Lusso e da Pasto

Pigiatrice - Sgranatrice Beccaro

la più utile

fra le macchine Enologiche

BREVETTATA

in Italia, Francia, Spagna, Austria - Ungheria

ACQUI (Piemonte)

Dietro invio di semplice biglietto visita si spedisce gratis catalogo illustrato ove si trovano cenni interessantissimi tanto sulla macchina, quanto su le damigiane a prezzi correnti. 31

ACQUI (Piemonte)

Nuove Damigiane Beccaro

BREVETTATE

per trasporti

Vini, Olii e Liquori

Con fondo in legno e con rubinetto. Le sole adottate dal Regio Governo per tutte le scuole enologiche del Regno.

SE NECESSITATE

di qualsiasi Articolo da confezionarsi in Pellicceria, rivolgetevi solamente a chi può garantirvi in tutto e per tutto, e dove trovate unito: Provetto pelliciaio - Pelli d'ogni genere - Laboratorio Pellicceria - Laboratorio Sartoria - Deposito stoffe per pellicce - Sarte tagliatore e lavoranti distinti, e non a chi è mancante dell'elemento più necessario, cioè del Pelliciaio.

Indirizzo:

Pietro Marchesi succ. Barbaro, Mercatovecchio N. 2 vicino al Caffè Nuovo e Rea Giuseppe - Mercatovecchio - Udine.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali, eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazion sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantin, Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di ca tole.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Gerolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Si accettano avvisi in terza e quarta pagina a prezzi convenienti.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

CONTRO LA

GOTTA, ARTRITE E REUMATISMI

le PILLOLE NEGROTTO

(a base di colchico, oppio e aloe)

sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.

POLVERE ANTIASMATICA

(a base di Feliand., Bellad., Stram., Lobel. e nitro)

Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere.

Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Rissotto e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a *Pegli*.

Vendita presso A. MANZONI e C., Milano e Roma

In Udine presso FRANCESCO COMELLI Farmacista.

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA, per i capelli e barba, migliore di quella dei Fratelli Zempt, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli N. 5, Napoli. Prezzo in provincia lire 6.

Avviso alle Signore

DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli.

Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in Udine, presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio — Lang e Del Negro, Via Rialto, 9 — Bosero A. farmacista.

SANDALO DI MIDY

Sopprime il Copaiva, il Cubebe e le Iniezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome (MIDY)

Presso tutte le Farmacie.

Laboratorio Chimico Farmaceutico DI FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il forcoraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, vesciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.